

Focus

● Valter Rossi

In quest'epoca di cambiamenti

Passare il testimone

Ad un certo punto, con l'avanzare dell'età
e la distanza generazionale che si fa sentire sempre più,
sorge un dubbio: è arrivato il momento di lasciare ad altri la catechesi?
E quando il dubbio non viene proprio?

Il triste sentore della fine

«Cala novembre
e le inquietanti nebbie
gravi coprono gli orti.

Lungo i giardini
consacrati al pianto
si festeggiano i morti,
si festeggiano i morti.

Cade la pioggia
ed il tuo viso bagna
di gocce di rugiada.

Te pure, un giorno,
cambierà la sorte
in fango della strada,
in fango della strada».

Così cantava poeticamente
Francesco Guccini nella *Canzone
dei dodici mesi*.

È certo che novembre porta
con sé pensieri tristi e sconsolati,
di fine che non vede luce di nuova
speranza. Almeno nel pensie-

ro che non ha conosciuto la gioia
della risurrezione e che non si alimenta
ogni giorno a Cristo, nostra
speranza. Perché se ciò che per
tutto il mondo è fonte di scoraggiamento,
per il cristiano risplende di luce. **Noi siamo sempre
ottimisti** anche quando si parla
della fine.

Dopo tanti anni di servizio

In un confronto con responsabili
e coordinatori della catechesi in ambito
zonale, ci siamo confrontati e abbiamo
analizzato una situazione particolare,
più comune del previsto e **difficile da
affrontare**. Lo dico con meno durezza
possibile: il triste momento del
passaggio del testimone.

Arriva il momento in cui catechiste
di "una certa età" che "hanno fatto
catechismo per una vita" che devono
essere invitate a smettere. Da un lato
ci sono bambini sempre più agitati,
situazioni problematiche, qualche
famiglia che si lamenta, giovani catechi-

ste che vorrebbero sperimentare
nuovi percorsi, un parroco che
cambia o che deve accollarsi più
parrocchie... E dall'altro la sicurezza
che viene dall'esperienza, tante
conoscenze che hanno passato
generazioni di bambini (ormai
genitori), contenuti solidi, corsi
frequentati e percorsi sperimentati...
E la povera coordinatrice tra l'incudine
e il martello.

Arriva un momento per smettere,
come i vescovi danno **le dimissioni**
a 75 anni? Ci sono nove leve, o
avviene come per i parroci che hanno
90 anni, ma non c'è nessuno a
sostituirli? È possibile e come avviare
percorsi sereni per il passaggio del
testimone?

Un po' come le aziende

Nelle aziende familiari uno dei
momenti più delicati è senza dubbio
quello del passaggio generazionale.
Lì entrano in gioco molti aspetti
tecnici ma anche molte dinamiche
che fanno parte della

sfera più strettamente personale e dell'emotività.

In Italia l'80% delle aziende che arrivano alla seconda generazione con essa terminano la corsa. Di quelle che ce la fanno, appena il 14% arriva alla terza. E dietro a questa incapacità di passare il testimone in avanti c'è l'**incapacità di adeguare** il sistema di gestione che ha funzionato per i padri a quello che funziona al tempo dei figli.

Gli esperti dicono che molta della responsabilità va data alla generazione "in carica" che deve **dare fiducia** e fare "spazio" non solo fisico ma anche mentale e conferire ai più giovani l'investitura del ruolo. Spesso, purtroppo, questo non avviene: si fa fatica a lasciare andare il proprio "potere" perché si teme che tutto vada a ramengo. Questa paura rende il processo incerto e demotiva i più giovani che non si sentono incoraggiati e liberi di agire in modi differenti dai loro padri.

Succede così anche in parrocchia, e non solo per la catechesi (basti pensare alla gestione della sacrestia, spesso monopolio di una persona dedicatissima ma "dittatoriale").

Ogni passaggio di testimone non si risolve in un solo momento delicato ma è **un processo lento**, e come tale va gestito per tempo, senza improvvisare.

I tempi per realizzare con efficacia il passaggio sono lunghi, in media dai tre ai cinque anni e quindi prima ci si pone il problema, meglio è. Posticipare non solo non risolve il problema, ma lo peggiora.

Un taglio brusco non è un passaggio di testimone, perché si perde la continuità e il passaggio vitale dei valori, la storia, i risultati e le sperimentazioni.



Ogni passaggio del testimone è un processo lento e progressivo, che va vissuto serenamente.

I passi da fare

Anzitutto, qualsiasi intervento deve curare **un clima costruttivo e sereno**, di condivisione e di consapevolezza, di fiducia reciproca. Come ogni buon programma di allenamento, bisogna fare step progressivi con sperimentazioni controllate.

Anzitutto occorre "allenare" le generazioni uscenti, le "vecchie catechiste", a **delegare** con serenità a persone di fiducia, ma monitorando le varie fasi, dialogando e suggerendo con umiltà e garantendo un clima di libertà alle nuove generazioni.

In secondo luogo bisogna "allenare" le due generazioni a costruire e praticare un **modello collaborativo** efficace di reciproca soddisfazione durante la fase di convivenza.

In terzo luogo anche la generazione entrante deve essere "allenata" e "sostenuta" nel suo

percorso di crescita, sviluppando competenze e stile, per assumersi, nel tempo, le **responsabilità** della gestione dell'insieme.

Da dove partire

Dai più anziani, che devono diventare i migliori consulenti dei più giovani, attraverso **confronti e frequenti verifiche**, anche perché i giovani entrano in campo solo quando loro hanno deciso di lasciare.

Bisogna convincerli che tutta l'esperienza può essere buttata al vento dai conflitti, oppure messa a frutto nel momento in cui i valori degli uni e degli altri vengono condivisi.

D'altra parte, in questo "cambio d'epoca" non si può pensare di continuare come si è sempre fatto, ma occorre guardare avanti con fiducia **per il bene** dei ragazzi che le famiglie ci affidano e di tutta la comunità.